

**BORGO TOSSIGNANO • CASALFIUMANESE • CASTEL DEL RIO • CASTEL GUELFO •
CASTEL SAN PIETRO TERME • DOZZA • FONTANELICE • IMOLA • MEDICINA • MORDANO**

COMUNE DI FONTANELICE

Sindaco Athos Ponti
Segretario Comunale Margherita Morelli
Responsabile del Servizio Alessandro Costa

Adozione Delibera C.C. n. 20 del 07/06/2013
Controdeduzioni Delibera C.C. n. 54 del 14/12/2015
Approvazione Delibera C.C.

PSC

NORME TECNICHE ATTUATIVE

ELABORATO

B

TESTO CONTRODEDOTTO A SEGUITO DELL'INTESA

RESPONSABILE DI PROGETTO

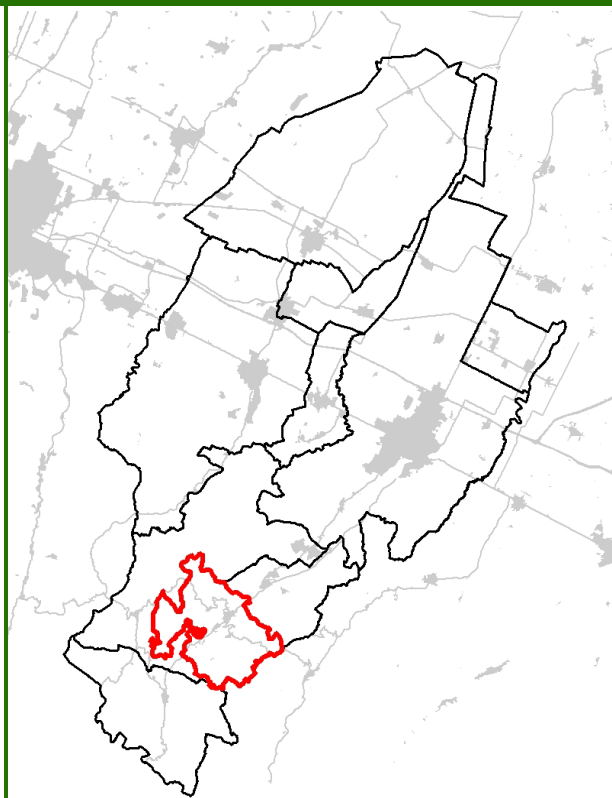
Arch. Alessandro Costa

UFFICIO DI PIANO FEDERATO

Arch. Alessandro Costa
Dott.ssa Raffaella Baroni
Dott. Lorenzo Diani
Ing. Morena Rabiti

CONSULENTI DI PROGETTO

Arch. Franco Capra
Arch. Piergiorgio Mongioj
Arch. Mario Piccinini
Arch. Ivano Serrantoni



GRUPPO DI LAVORO PSC

COLLEGIO DEI FUNZIONARI AL 15.07.2015

Arch. Alessandro Costa, *Ufficio Tecnico Associato Comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel Guelfo, Fontanelice*

Geom. Maurizio Bruzzi, *Comune di Castel del Rio*

Arch. Ivano Serrantoni, *Comune di Castel San Pietro Terme*

Ing. Susanna Bettini, *Comune di Dozza*

Ing. Fulvio Bartoli, *Comune di Imola*

Arch. Francesca Vassura, *Comune di Medicina*

Geom. Alfonso Calderoni, *Comune di Mordano*

COLLABORATORI E CONTRIBUTI

Arch. Nicola Cardinali, *Comune di Castel Guelfo*

Dott.ssa Emanuela Casari, *Comune di Medicina*

Roberto Cenni, *Comune di Imola*

Arch. Manuela Mega, *Comune di Castel San Pietro Terme*

Geom. Stefania Mongardi, *Comune di Castel San Pietro Terme*

Saverio Orselli, *Comune di Imola*

Arch. Roberta Querzè, *Comune di Imola*

Ing. Morena Rabiti, *Comune di Castel Guelfo*

Ing. Laura Ricci, *Comune di Imola*

Dott.ssa Valeria Tarroni, *Comune di Imola*

Geom. Tiziano Trebbi, *Comune di Medicina*

Ing. Rachele Bria, *Comune di Medicina*

Dott. Geol. Lucietta Villa, *Comune di Imola*

Arch. Fausto Zanetti, *Comune di Castel San Pietro Terme*

CONTRIBUTI SPECIALISTICI

Analisi della potenzialità archeologica:

Dott. Xabier Z. Gonzalez Muro

Dott. Giacomo Orofino

Classificazione acustica:

AIRIS

ValSAT:

GEA Progetti

A++ associati - Progetti Sostenibili

Geologia e Morfologia:

Studio Quintili e associati

Sismica:

Studio geologico ambientale ARKIGEO di Gasparini Dott. Geol. Giorgio

Si ringrazia per la collaborazione:

AITE – Associazione Indipendente Tecnici Edilizi

AREA BLU

ARPA - Sezione Provincia di Bologna - Distacco imolese

AUSL di Imola – Dipartimento di Salute Pubblica (UOC Igiene e Sanità Pubblica; UOC Prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro)

Dott. Paolo Mattiussi, Responsabile Servizi Programmazione Territoriale Regione Emilia-Romagna

INDICE

PAR. 1 – NORMATIVA E INDIRIZZI SOVRACOMUNALI DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ SISMICA A SCALA TERRITORIALE E URBANISTICA: LA DAL 112/2007 E IL PTCP	Pag. 1
PAR. 2 – STUDI SISMICI DI RIFERIMENTO PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A SCALA COMUNALE E PER GLI INTERVENTI DIRETTI	Pag. 2
PAR. 3 – ZONE OMOGENEE INDIVIDUATE AL 1° LIVELLO (CARTA COMUNALE DELLE AREE SUSCETTIBILI DI EFFETTI SISMICI LOCALI) E AL 2° LIVELLO (CARTE DI MICROZONAZIONE SISMICA – FATTORI DI AMPLIFICAZIONE) DI APPROFONDIMENTO COMUNALE	Pag. 3
PAR. 4 – NORME DI CARATTERE SISMICO PER LA PIANIFICAZIONE OPERATIVA E ATTUATIVA (POC/PUA)	Pag. 8
PAR. 5 – NORME DI CARATTERE SISMICO PER INTERVENTI DIRETTI IN AMBITO CONSOLIDATO E RURALE MODELLO SOTTOSUOLO	Pag. 10

NORME ED INDIRIZZI NORMATIVI IN MATERIA SISMICA

PAR. 1 NORMATIVA E INDIRIZZI SOVRACOMUNALI DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ SISMICA A SCALA TERRITORIALE E URBANISTICA: LA D.A.L. 112/2007 E IL PTC

1. Costituiscono riferimento normativo e di indirizzo sovracomunali, ai fini delle analisi in materia sismica, le seguenti fonti:
 - Delibera Assemblea Legislativa Regione E.R. n.112 del 2 maggio 2007 *“Approvazione dell’atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell’art. 16, comma 1, della L.R. 20/2000 “Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio” in merito a “Indirizzi per gli studi microzonazione sismica in Emilia Romagna per la pianificazione territoriale”* ;
 - Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in materia sismica, relativamente alla prima fase di studio (1° livello di approfondimento), elaborato per l'intero territorio provinciale, con particolare riferimento alla *Tavola 2C – Rischio Sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali*.

PAR. 2

STUDI SISMICI DI RIFERIMENTO PER GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A SCALA COMUNALE E PER GLI INTERVENTI DIRETTI

1. STUDI SISMICI DI I LIVELLO DI APPROFONDIMENTO

- 1a) **VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE IN MATERIA SISMICA**, relativamente alla prima fase di studio (I livello di approfondimento), con particolare riferimento alla *Tavola 2C – Rischio Sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali*; in particolare il territorio del Nuovo Circondario Imolese è ricompreso nei seguenti Fogli della Tavola 2C citata: I a scala 1:65.000; III, IV, VI, VIII a scala 1:25.000.
- 1b) **INDAGINE GEOLOGICO AMBIENTALE**, quale allegato A.1 del Volume 2 - “Sistema Ambientale” del Quadro Conoscitivo del PSC del Nuovo Circondario Imolese, e in particolare le Tavole 4a, b e c “Effetti sismici di sito”, a scala 1:25.000, come sostituita dalla Tavola 4 a, b e c “Carta Comunale delle aree suscettibili degli effetti sismici locali” a scala 1:25.000.
- 1c) **“CARTA DI SINTESI”** a scala 1:25.000, rappresentante la sintesi delle Tavole 4 ed indicante gli studi ed i livelli di approfondimento da effettuare.

2. STUDI SISMICI DI II LIVELLO DI APPROFONDIMENTO (Microzonazione Sismica – MZS)

Questa analisi costituisce un elaborato del Piano Strutturale Intercomunale (Studio di Microzonazione Sismica di II livello di approfondimento); essa fornisce il **II livello di approfondimento** (ai sensi della DAL n° 112/2007), elaborato a partire dagli esiti di pericolosità sismica individuati con gli studi del I livello di cui ai punti 1a e 1b precedenti, per le aree all'interno del territorio urbanizzato ed urbanizzabile. La Micro Zonazione Sismica (MZS) individua Zone omogenee dal punto di vista sismico in riferimento ai seguenti effetti locali: amplificazione e potenziali cedimenti. Le “Carte di Microzonazione Sismica - Fattori di amplificazione” del II livello di approfondimento si sono avvalse di varie cartografie di analisi (“Carta delle indagini con banca dati informatizzata”, “Carta delle velocità”, “Carta di analisi-Potenziali cedimenti post-sismici nelle aree di pianura”, “Carta di analisi-Potenziale liquefazione nelle aree di pianura”, “Carta di analisi-Modelli geologici nelle aree di pianura”) attribuendo sia alle zone urbanizzate che agli ambiti di nuova previsione i fattori di amplificazione sia in termini di accelerazione di picco (PGA) che di intensità spettrale (SI) nonché con l'individuazione delle aree, sia urbanizzate che urbanizzabili, che dovranno stimare i cedimenti al III livello. La descrizione delle zone omogenee dal punto di vista delle prescrizioni per studi e livelli di approfondimento e/o limitazioni alla trasformazione urbanistica, quale risultato della sintesi dei diversi livelli di approfondimento esaminati, è riportato nel successivo paragrafo 3.

PAR. 3

ZONE OMOGENEE INDIVIDUATE AL I LIVELLO (CARTA COMUNALE DELLE AREE SUSCETTIBILI DI EFFETTI SISMICI LOCALI) E AL II LIVELLO (CARTE DI MICROZONAZIONE SISMICA – FATTORI DI AMPLIFICAZIONE) DI APPROFONDIMENTO COMUNALE

1. CARTA COMUNALE DELLE AREE SUSCETTIBILI DI EFFETTI SISMICI LOCALI

Tale carta è l'approfondimento comunale della Tavola 2C - "Rischio sismico: carta delle aree suscettibili agli effetti locali" della Variante Sismica al PTCP; le zone omogenee descritte, salvo quelle dove sono previsti degli approfondimenti al II livello e quindi normati nell'apposito paragrafo successivo a questo, si dettano le seguenti normative in coerenza con le norme della Variante sismica provinciale citata.

D - FASCIA SOGGETTA AD AMPLIFICAZIONE E POTENZIALI CEDIMENTI DIFFERENZIALI

Faglie e/o discontinuità

Studi geologici con valutazione dei coefficienti di amplificazione litologico ed eventualmente topografico e, in caso di pendii, del grado di stabilità in condizioni dinamiche o pseudostatiche.

Per le nuove previsioni che interessano tali Fasce, in sede di POC, dovrà essere approfondito l'effettivo stato delle faglie presenti, verificando e determinando se esse risultino "attive" o "non attive". Nel caso di faglie "attive", in corrispondenza delle stesse e per una zona di rispetto di larghezza complessiva pari ad almeno 30 m, non sono ammessi nuovi interventi edilizi, salvo il caso di infrastrutture e impianti di pubblica utilità non diversamente localizzabili e salvo il caso di interventi di messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente. Nel caso invece di faglie "non attive", dovranno essere eseguiti approfondimenti di III livello motivatamente rimandabile al PUA. In assenza degli approfondimenti sull'effettivo stato di attività, tutte le faglie individuate nella Tavola 2C saranno da considerarsi "attive".

Per quanto riguarda gli interventi diretti, ricadenti anche solo in parte in tali fasce, nell'ambito degli studi richiesti dalle Norme Tecniche per le costruzioni di cui al DM 14.01.2008, saranno eseguiti gli studi paleosismologici per definire se la faglia in oggetto sia "capace".

In tal caso saranno consentiti unicamente interventi che non comportino aumenti né dell'esposizione né della vulnerabilità sismiche.

FP - AREA INSTABILE E SOGGETTA AD AMPLIFICAZIONE PER CARATTERISTICHE LITOLOGICHE E TOPOGRAFICHE

Frane attive con acclività $\geq 15^\circ$

Zonizzazione delle aree perimetrate: aree in dissesto (zona 1) acclività $\geq 15^\circ$

Studi geologici con valutazione dei coefficienti di amplificazione litologico e topografico e del grado di stabilità in condizioni dinamiche o pseudostatiche (approfondimenti di III livello nelle fasi di POC e/o di PUA); nelle aree prossime ai bordi superiori di scarpate o a quote immediatamente superiori agli ambiti soggetti ad amplificazione per caratteristiche topografiche, lo studio di microzonazione sismica dovrà valutare anche gli effetti della topografia.

In queste aree non sono previste nuove trasformazioni urbanistiche e territoriali. È altresì vietata la realizzazione di nuovi interventi edilizi anche se finalizzati all'attività agricola. Qualsiasi intervento sul patrimonio edilizio esi-

stente e/o sulle infrastrutture di pubblica utilità non diversamente localizzabili, dovrà garantire che le condizioni di instabilità del versante non siano aggravate dalla realizzazione degli interventi anche in caso di eventi sismici. Ciò in conformità con le Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al D.M. 14 gennaio 2008, rispetto le quali dovrà essere espresso il grado di sicurezza ritenuto accettabile anche in riferimento ad eventuali interventi di stabilizzazione e/o monitoraggio.

F - AREA INSTABILE E SOGGETTA AD AMPLIFICAZIONE PER CARATTERISTICHE LITOLOGICHE

Frane attive con acclività < 15°

Zonizzazione delle aree perimetrate: aree in dissesto (zona 1) con acclività < 15°;

Centri abitati da consolidare e/o trasferire.

Studi geologici con valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e del grado di stabilità del versante in condizioni dinamiche o pseudostatiche (approfondimenti di III livello nelle fasi di POC e/o di PUA); nelle aree prossime ai bordi superiori di scarpate o a quote immediatamente superiori agli ambiti soggetti ad amplificazione per caratteristiche topografiche, lo studio di microzonazione sismica dovrà valutare anche gli effetti della topografia.

In queste aree non sono previste nuove trasformazioni urbanistiche e nuovi interventi edilizi. È ammessa unicamente la realizzazione di: infrastrutture di pubblica utilità non diversamente localizzabili, interventi sul patrimonio edilizio esistente ed interventi finalizzati all'attività agricola. Qualsiasi intervento edilizio ammesso, anche in riferimento alle zonizzazioni e relative norme di cui alla Legge 445/1908, dovrà garantire che le condizioni di instabilità del versante non siano aggravate dalla realizzazione dell'opera anche in caso di eventi sismici. Ciò in conformità con le Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al D.M. 14 gennaio 2008, rispetto le quali dovrà essere espresso il grado di sicurezza ritenuto accettabile anche in riferimento ad eventuali interventi di stabilizzazione e/o monitoraggio.

QP - AREA POTENZIALMENTE INSTABILE E SOGGETTA AD AMPLIFICAZIONE PER CARATTERISTICHE LITOLOGICHE E TOPOGRAFICHE

Frane quiescenti con acclività ≥ 15°

Substrato non rigido con acclività ≥ 30°

Depositi di versante con acclività ≥ 30°

Studi geologici con valutazione dei coefficienti di amplificazione litologico e topografico e del grado di stabilità del versante in condizioni dinamiche o pseudostatiche (approfondimenti di III livello nelle fasi di POC e/o di PUA); nelle aree prossime ai bordi superiori di scarpate o a quote immediatamente superiori agli ambiti soggetti ad amplificazione per caratteristiche topografiche, dovranno essere valutati anche gli effetti della topografia.

Qualora gli esiti degli approfondimenti di III livello condotti in sede di POC o PUA, confermino lo stato d'instabilità, saranno da applicare le limitazioni e la disciplina delle zone "FP". Viceversa qualora le condizioni di instabilità non risultino confermate, l'area dovrà essere riclassificata secondo le caratteristiche di pericolosità sismiche presenti e dovranno essere applicate le limitazioni e la disciplina conseguente.

Q - AREA POTENZIALMENTE INSTABILE E SOGGETTA AD AMPLIFICAZIONE PER CARATTERISTICHE LITOLOGICHE

Frane quiescenti con acclività < 15°

Studi geologici con valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e del grado di stabilità del versante in condizioni dinamiche o pseudostatiche (approfondimenti di III livello nelle fasi di POC e/o di PUA); nelle aree prossime ai bordi superiori di scarpate o a quote immediatamente superiori agli ambiti soggetti ad amplificazione per caratteristiche topografiche, dovranno essere valutati anche gli effetti della topografia.

Qualora gli esiti degli approfondimenti di III livello condotti in sede di POC e/o PUA confermino lo stato di instabilità, saranno da applicare le limitazioni e la disciplina per le zone "F". Viceversa qualora le condizioni di instabilità non risultino confermate, l'area dovrà essere riclassificata secondo le caratteristiche di pericolosità sismiche presenti e dovranno essere applicate le limitazioni e la disciplina conseguente.

P50 - AREA POTENZIALMENTE INSTABILE PER SCARPATE CON ACCLIVITÀ > 50°

Scarpate con acclività >50°

Studi geologici con valutazione del coefficiente di amplificazione topografico, valutazione della stabilità lungo il pendio in condizioni sismiche (approfondimenti di III livello nelle fasi di POC e/o di PUA) e nell'area di influenza di eventuali crolli.

In tali aree non sono previsti nuovi interventi edilizi e sono solamente prevedibili infrastrutture e impianti di pubblica utilità non diversamente localizzabili e salvo interventi di messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente tutti sottoposti alle analisi e verifiche di cui al DM 14.01.2008. Per tali scarpate inoltre dovrà essere applicata una fascia di rispetto di inedificabilità a monte di ampiezza pari all'altezza della scarpata stessa; in presenza di terreni incoerenti o di rocce intensamente fratturate tale fascia di rispetto dovrà essere estesa da due a tre volte e comunque rapportata alle condizioni fisicomeccaniche e di giacitura delle litologie presenti. L'ampiezza della fascia di rispetto a valle dovrà essere determinata all'interno degli studi di approfondimento sopra richiesti.

L2 - AREA SOGGETTA AD AMPLIFICAZIONE PER CARATTERISTICHE LITOLOGICHE E A POTENZIALE LIQUEFAZIONE

Sabbie prevalenti certe

Studi geologici con valutazione del coefficiente di amplificazione litologico (approfondimenti di II livello) e del potenziale di liquefazione nonché dei cedimenti attesi (approfondimenti di III livello nelle fasi di POC e/o di PUA).

Qualora gli esiti degli approfondimenti di III livello condotti in sede di POC e/o PUA confermino che le aree sono soggette a liquefazione, qualsiasi intervento edilizio che si realizzi in tali aree dovrà garantire la stabilità dell'area su cui si intende edificare anche a seguito di eventi sismici.

G - AREA POTENZIALMENTE INSTABILE PER PRESENZA DI CAVITÀ SOTTERRANEE

Vena del Gesso

Cavità ipogee

Studi geologici con indagini e analisi specifiche (approfondimenti di III livello nelle fasi di POC e/o di PUA) per la valutazione della risposta sismica locale ed eventuali cedimenti.

Qualora gli esiti degli approfondimenti di 3° livello condotti in sede di POC e/o PUA confermino lo stato di pericolosità, qualsiasi intervento edilizio di nuova previsione che si realizzi in tali aree dovrà garantire la stabilità

dell'area su cui si intende edificare anche a seguito di eventi sismici.

Per quanto riguarda il patrimonio edilizio esistente gli interventi diretti dovranno garantire un accettabile grado di sicurezza ai sensi del DM 14.01.2008.

R - AREE INCOERENTI/INCERTE PER CARATTERISTICHE LITOLOGICHE E MORFOLOGICHE

Aree di cava, discariche e depositi terre di scavo

Studi geologici con valutazione della risposta sismica locale (approfondimenti di III livello nelle fasi di POC e/o PUA).

C - AREA SOGGETTA AD AMPLIFICAZIONE PER CARATTERISTICHE LITOLOGICHE E A POTENZIALI CEDIMENTI

Limi e argille

Studi geologici con valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e dei cedimenti attesi (approfondimenti di II livello per il coefficiente di amplificazione litologico, di III livello per la valutazione dei cedimenti attesi).

Gli indirizzi normativi per il coefficiente di amplificazione litologico sono sviluppati al II livello e cioè al successivo punto 2".

Per quanto riguarda i cedimenti attesi nei terreni coesivi soffici, si dovrà, preventivamente alla loro stima di cui alla DAL 112/2007 (come aggiornata con la DGR 2193/2015) Allegato A3 Cap. B) Capoverso B3, verificare mediante l'ausilio delle necessarie indagini geognostiche l'effettiva presenza delle seguenti condizioni¹ predisponenti il fenomeno:

$C_u \leq 70 \text{ Kpa}$; $V_s < 180 \text{ m/s}$; $I_p \geq 30\%$ e $\Delta U/p'o \geq 0,3$

Nei casi in cui tali condizioni non fossero presenti, non si dovrà procedere alla stima dei cedimenti post sismici per terreni coesivi soffici.

A - AREA POTENZIALMENTE SOGGETTA AD AMPLIFICAZIONE PER CARATTERISTICHE LITOLOGICHE

Sedimenti fini sovrastanti le conoidi

Substrato non rigido con acclività < 30°

Depositi di versante con acclività < 30°

Depositi alluvionali < 30

Ghiaie di conoide affioranti

Alvei attivi e invasi dei bacini idrici

Ghiaie di conoide amalgamate sepolte

Ghiaie del subsistema di Villa Verrucchio – AES7 (Pleistocene sup.)

Ghiaie del subsistema di Ravenna – AES8 (Olocene)

Studi geologici con valutazione del coefficiente di amplificazione litologico (approfondimenti di II livello); sui pendii con acclività maggiore di 15° e nelle aree prossime ai bordi superiori di scarpate o a quote immediatamente superiori agli ambiti soggetti ad amplificazione per caratteristiche topografiche, lo studio di microzonazione sismica deve valutare anche gli effetti della topografia.

¹ Per la simbologia si faccia riferimento alla DAL 112/2007 smi.

P - AREA POTENZIALMENTE SOGGETTA AD AMPLIFICAZIONE PER CARATTERISTICHE TOPOGRAFICHE

Pendii di substrato rigido con acclività compresa tra 30° e 50°.

Studi geologici con indagini per caratterizzare Vs30 e valutazione del coefficiente di amplificazione topografico. In caso $Vs30 \geq 800$ m/s è sufficiente la sola valutazione del coefficiente di amplificazione topografico; in caso $Vs30 < 800$ m/s l'area dovrà essere riclassificata QP e dovranno essere effettuati gli accertamenti e applicate le limitazioni e la disciplina conseguente.

S - AREA POTENZIALMENTE NON SOGGETTA AD EFFETTI LOCALI

Substrato rigido con scarpate di versante con acclività < 30°

Studi geologici con indagini per caratterizzare Vs30. In caso $Vs30 \geq 800$ m/s non è richiesta nessuna ulteriore indagine; in caso $Vs30 < 800$ m/s l'area dovrà essere riclassificata A e dovranno essere effettuati gli accertamenti e applicate le limitazioni e la disciplina conseguente. Nelle aree prossime ai bordi superiori di scarpate o a quote immediatamente superiori agli ambiti soggetti ad amplificazione per caratteristiche topografiche, lo studio di microzonazione sismica deve valutare anche gli effetti della topografia.

2. CARTA DEI FATTORI D'AMPLIFICAZIONE, DELLE VELOCITÀ VS E DEI CEDIMENTI POST-SISMICI; SCHEDE SISMICHE

Tali elaborati cartografici riportano anche, laddove presente, il fattore di amplificazione topografica. Dette informazioni, per ogni ambito di nuova previsione (territorio urbanizzabile ANS e ASP), sono riportate anche nelle "Schede d'ambito" di sintesi della micro zonazione sismica di II livello, sulle quali sono indicate le informazioni contenute nelle tavole sopra esposte, oltre alle eventuali indicazioni/prescrizioni impartite al I livello di approfondimento sismico e con effetto superiore al II.

3. DOTAZIONI

Gli ambiti per "Dotazioni" che prevedono la realizzazione di opere strategiche per la Protezione Civile, di rilevante interesse pubblico e di tipo infrastrutturale, dovranno essere comunque sottoposte al III livello di approfondimento – analisi approfondita (lett. d) punto 4.2 Allegato A alla DAL 112/2007).

PAR. 4 NORME DI CARATTERE SISMICO PER LA PIANIFICAZIONE OPERATIVA E ATTUATIVA (POC/PUA)

Si premette che, in ogni caso, ogni qualvolta sia richiesto il III livello di approfondimento non è consentita la stima della risposta sismica locale tramite l'approccio semplificato previsto al paragrafo 3.2.2. delle Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al DM 14.01.2008. Sarà possibile però, nell'ambito delle verifiche al III livello per il potenziale di liquefazione, utilizzare i valori di $a_{max,s}$, determinati eventualmente al II livello.

AMBITI DI POC

- 1a) In fase di elaborazione dei Piani Operativi Comunali (e delle eventuali varianti) e/o dei Piani Urbanistici Attuativi, si dovranno espletare le analisi di massimo approfondimento sulla sismica, ovvero il "III livello di approfondimento" come previsto dagli indirizzi regionali (DAL 112/2007, allegato 3), se richiesto per la Zona omogenea individuata nella cartografia di MZS in cui ricade l'Ambito (vedi par. 3). In ogni caso il POC dovrà stabilire un programma di indagini (scelta degli strumenti d'indagine da utilizzare e della densità delle prove da svolgere), in relazione dell'ampiezza di territorio interessato dall'ambito e in funzione del contesto geologico e sismico di riferimento.
- 1b) Per gli ambiti del POC che prevedono un'ulteriore fase di progettazione attuativa (PUA), le analisi sismiche di III livello di approfondimento potranno essere demandate al PUA. Per tali ambiti, il POC stabilirà un programma di indagini da espletare in fase di PUA (scelta degli strumenti d'indagine da utilizzare e della densità delle prove da svolgere), in relazione dell'ampiezza di territorio interessato dall'ambito e in funzione del contesto geologico e sismico di riferimento.
- 1c) Per gli ambiti del POC che prevedono interventi senza piani attuativi, le analisi sismiche di III livello di approfondimento", se ed in quanto previste, si dovranno espletare in fase di elaborazione del Piano Operativo.
- 1d) Per le nuove aree nelle quali è prevista la realizzazione di opere di rilevante interesse pubblico anche eventualmente classificate strategiche in base alla DGR 1661/2000, la cui approvazione costituirà variante al POC, a prescindere dalla pericolosità sismica locale, vi è l'obbligo dell'approfondimento conoscitivo fino al III livello (art. 4.2 Del. RER 112/2007) al fine di valutare opportunamente: risposta sismica locale; liquefazione e/o addensamento dei sedimenti granulari e dei sedimenti poco coesivi; cedimenti post sisma; stabilità globale in condizioni sismiche.
- 1e) Per le aree in cui è prevista la realizzazione di opere connotate da frequenza propria di risonanza minore di 1 Hz (indicativamente riferibile a edifici residenziali di almeno 10 piani) e per i settori di territorio urbanizzato/urbanizzabile (individuati nella cartografia del PSC, vol. II, tavole della Serie 4), nei quali misure puntuali hanno evidenziato valori di frequenza propria di sito compresa nell'intervallo 2-10 Hz, corrispondente a periodi propri tipici degli edifici normalmente esistenti e/o costruiti (fino a 3-4 piani) occorrerà verificare la non coincidenza tra la frequenza propria di sito e quella del fabbricato e/o manufatto e occorrerà effettuare, in riferimento all'amplificazione sismica, l'approfondimento al III livello.

- 1f) I POC e/o i PUA potranno variare i perimetri ed i parametri della Micro Zonazione Sismica riportata nelle rispettive tavole, solamente a seguito indagini geognostiche e geofisiche di approfondimento.
- 1g) Per gli interventi previsti da piani attuativi già adottati prima dell'adozione della variante al PTCP su aree di cui il PSC o il PTCP richiedono il III livello di approfondimento, il riferimento normativo sono le Norme Tecniche per le Costruzioni in zona sismica. Per tali interventi non è consentita la stima della risposta sismica locale tramite l'approccio semplificato previsto dalle Norme Tecniche per le Costruzioni DM 14 gennaio 2008.

PAR. 5 NORME DI CARATTERE SISMICO PER INTERVENTI DIRETTI IN AMBITO CONSOLIDATO E RURALE

Si premette che per le aree in cui è eventualmente possibile realizzare opere connotate da frequenza propria di risonanza minore di 1 Hz (indicativamente riferibile a edifici residenziali di almeno 10 piani) e per i settori di territorio urbanizzato/urbanizzabile (individuati nelle cartografia del PSC, vol. II, tavole della Serie 4), nei quali misure puntuali hanno evidenziato valori di frequenza propria di sito compresa nell'intervallo 2-10 Hz, corrispondente a periodi propri tipici degli edifici normalmente esistenti e/o costruiti (fino a 3-4 piani) occorrerà verificare la non coincidenza tra la frequenza propria di sito e quella del fabbricato e/o manufatto. Per tali interventi, la valutazione della risposta sismica locale, di cui alle Norme Tecniche per le Costruzioni (DM 14/01.2008), non potrà essere effettuata con l'approccio semplificato di cui al paragrafo 3.2.2. dello stesso.

1. INTERVENTI DIRETTI SITUATI ALL'INTERNO DELLA MZS COMUNALE

Per gli interventi (riguardanti: nuove costruzioni; ampliamenti significativi ovvero superiori al 20% del volume; demolizioni e ricostruzioni; ristrutturazioni edilizie con demolizione e fedele ricostruzione) in ambiti urbanizzati o rurali ricadenti all'interno del perimetro di MZS si fa riferimento ai precedenti paragrafi 2 e 3; le succitate opere soggette a titolo abilitativo diretto, dovranno espletare gli ulteriori approfondimenti secondo quanto specificato per la Zona omogenea in cui ricade l'intervento (par. 3).

Per gli interventi diretti ricadenti in aree per le quali sono stati stimati i fattori di amplificazione di 2° livello di approfondimento, gli studi condotti ai sensi del DM 14.01.2008 dovranno individuare ed applicare i parametri più cautelativi per la sicurezza fra quelli delle NTC e quelli della MZS.

2. INTERVENTI DIRETTI SITUATI ALL'ESTERNO DELLA MZS COMUNALE

- 2a) Per gli interventi (riguardanti: nuove costruzioni; ampliamenti significativi ovvero superiori al 20% del volume; demolizioni e ricostruzioni; ristrutturazioni edilizie con demolizione e fedele ricostruzione), in ambiti consolidati o rurali ricadenti all'esterno del perimetro di MZS si fa riferimento al par. 2; in particolare le succitate opere soggette a titolo abilitativo diretto dovranno fare riferimento anche alle analisi di I livello elaborate in sede di PTCP e di PSC Associato (vedi par. 2, comma 1), i cui esiti vengono riportati nella Tav. "Carta comunale delle aree suscettibili di effetti sismici locali", nonché la pericolosità sismica valutata secondo quanto richiesto dalle Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC 2008) vigenti.
- 2b) Per il periodo di salvaguardia della variante sismica al PTCP e del PSC Intercomunale, la pericolosità sismica preliminare (scenari) attribuita all'ambito di nuova edificazione, dovrà risultare la più cautelativa tra quanto riportato dalla Tavola 2C, ovvero fra il I livello di approfondimento – Variante PTCP, e il I livello di approfondimento del PSC Intercomunale (vedi par. 2).
- 2c) Per gli interventi di cui al precedente punto 2a), si dovranno elaborare i necessari approfondimenti (verifica della liquefacibilità e dei cedimenti post sisma; amplificazione, stabilità) sulla base della pericolosità sismica preliminare più cautelativa di cui al punto 2b).